

SUSTAINABILITY CHALLENGE



LA CHALLENGE

Elenco degli SDG più rilevanti per Jobiri, su cui l'azienda è già impegnata con progettualità ad hoc:

- SDG 4 - Quality education
- SDG 5 - Gender equality
- SDG 8 - Decent work and economic growth

Da dove nasce la Sustainability Challenge di Jobiri? Quali sono il contesto e/o le criticità a cui risponde questa sfida?

A causa del coronavirus, sul mercato del lavoro è allarme per giovani e donne. Un anno di pandemia di Coronavirus è pesato particolarmente sulle spalle dei soliti noti, quegli «anelli deboli del mercato del lavoro» che faticavano già senza virus a trovare stabilità. Donne e giovani hanno pagato il prezzo più alto della crisi in quanto impegnati/e a ricoprire ruoli e a svolgere lavori più precari, soprattutto nei servizi. Solo nel terzo trimestre del 2020 infatti oltre 457 mila posti di lavoro di giovani e donne sono stati persi. Tale situazione rischia di diventare «esplosiva» nei prossimi mesi con la fine del blocco dei licenziamenti e della cassa integrazione.

Quali sono gli SDG di riferimento di questa Sustainability Challenge?

- SDG 4 - Quality education
- SDG 5 - Gender equality
- SDG 8 - Decent work and economic growth

Tipologia di soluzioni a cui è interessato Jobiri:

- Soluzioni complementari e/o aggiuntive rispetto ad attività già in corso

Documentazione a supporto

Vedere alle pagine seguenti

La Sustainability Challenge di Jobiri:

Cerchiamo soluzioni digitali (app, piattaforme, social network, ecc.) o tecnologie che possono essere progettate per poter supportare (nell'ambito della formazione o della consulenza di carriera) in maniera più universale giovani e donne ad inserirsi più velocemente nel mercato del lavoro. L'obiettivo di queste soluzioni è contribuire ad accorciare il periodo di ricerca lavoro e l'inattività lavorativa, per accelerare l'inserimento lavorativo, permettere di generare più velocemente reddito e di abbattere la spesa pubblica in sussidi, ed al contempo restituire dignità e un futuro a giovani e donne.

Spaccato dei programmi già attivi in Jobiri connessi alle tematiche di questa Sustainability Challenge.

Dal giorno del suo concepimento Jobiri esiste per avere un impatto positivo sulla Società offrendo innovative forme di supporto alla carriera finalmente universali e più intelligenti in grado di migliorare la vita delle persone. Jobiri è un consulente di carriera digitale basato su intelligenza artificiale disponibile 24 ore su 24, che accelera l'inserimento in azienda di giovani, donne, disoccupati e di chiunque sia alla ricerca di un lavoro. Ad oggi Jobiri ha già supportato oltre 55.000 persone ad inserirsi più velocemente del mercato del lavoro.

L'idea progettuale presentata dovrà avere un orizzonte temporale indicativo di:

- Massimo 6 mesi

Geografia e mercati di riferimento da considerare nella stesura dell'idea progettuale:

- Italia

PREMIO

Premio messo a disposizione del Partner per la migliore idea progettuale selezionata:

- Uno stage retribuito
- per tutte le idee progettuale candidate alla challenge Jobiri: consulenza di carriera one-to-one personalizzata sul CV con un career coach e accesso alla piattaforma Jobiri*

*Per informazioni più dettagliate consultare il regolamento

DESTINATARI

A chi consigliamo di partecipare a questa Sustainability Challenge:

- Team (max 3 persone)
- Singoli

Promosso da

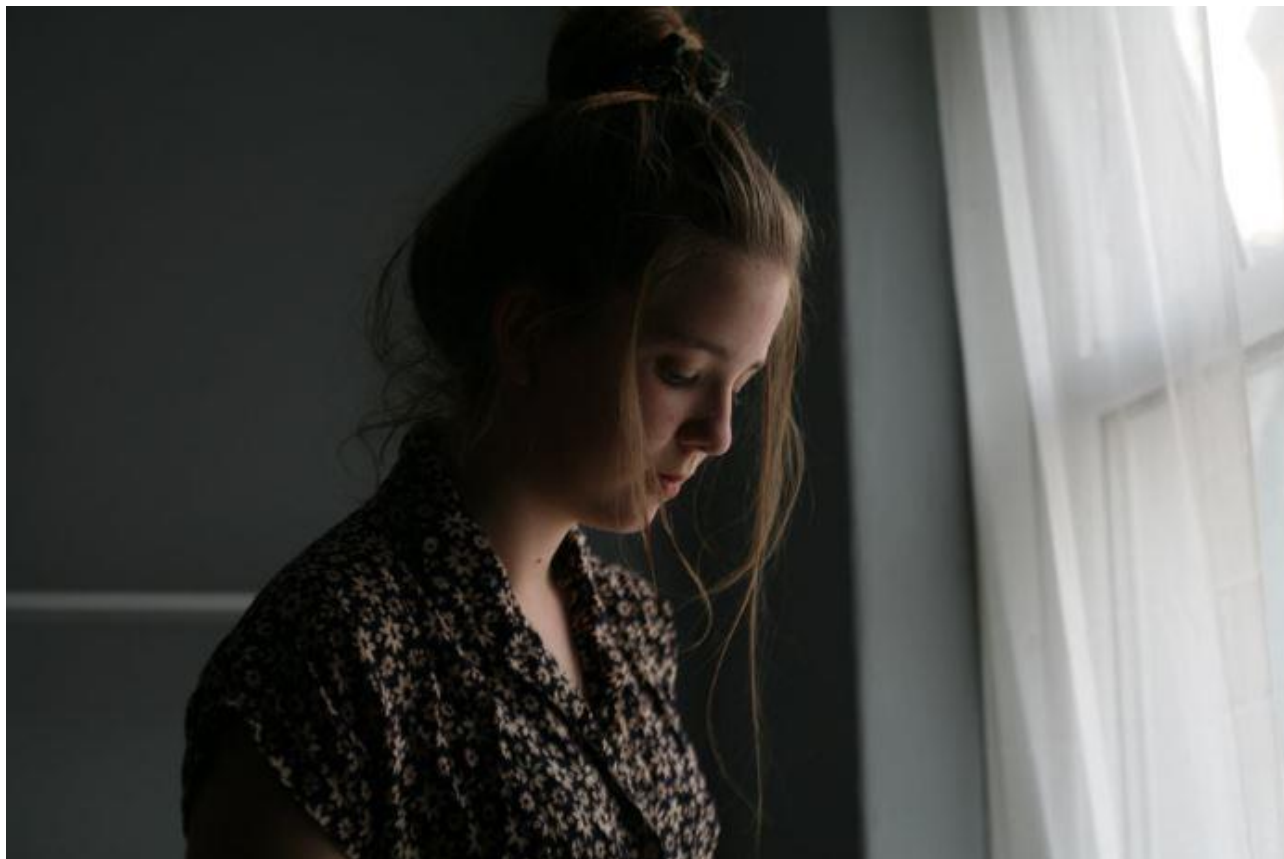
**fondazione
italiana
accenture**

**Fondazione Allianz
UMANA MENTE**

Col il patrocinio di:



Effetto Covid, i veri numeri su giovani inattivi e donne disoccupate: «Il peggio deve ancora venire»



I dati Istat tracciano il bilancio di un anno di Covid. Ma il dato sulla disoccupazione giovanile (29,7%) non rende giustizia della realtà dei fatti

Giovani, donne, autonomi. Un anno di pandemia di Coronavirus è pesato particolarmente sulle spalle dei soliti noti, quegli «anelli deboli del mercato del lavoro» (come li aveva definiti uno studio del Cnel) che faticavano già senza virus a trovare stabilità. I dati appena distribuiti dall'Istat e dall'Eurostat ci restituiscono un bilancio dell'ultimo anno – ma anche solo degli ultimi mesi del 2020 – fatto di un aumento preoccupante dell'inattività tra gli under 35 e di un crollo difficilmente risanabile dal punto di vista dell'occupazione femminile.

Il dato sui giovani

Su scala annuale, la differenza tra il dicembre 2019 e il 2020 è marcata da circa un punto percentuale: lo scorso anno il dato sulla disoccupazione giovanile (under 25) era al 28,4%, mentre quest'anno si attesta al 29,7%. Il dato in assoluto non rende giustizia alla realtà dei fatti: come spiega Daniel Zanda della Felsa Cisì (la categoria che rappresenta i lavoratori somministrati, autonomi e atipici), quel -1,3% è «un dato parziale».

Seasonally adjusted youth (under 25s) unemployment

	Rates (%)					Number of persons (in thousands)				
	Dec 19	Sep 20	Oct 20	Nov 20	Dec 20	Dec 19	Sep 20	Oct 20	Nov 20	Dec 20
Euro area	15.5	18.0	17.9	18.1	18.5	2 237	2 540	2 527	2 554	2 590
EU	14.8	17.4	17.4	17.5	17.8	2 700	3 074	3 083	3 097	3 138
Belgium	15.1	17.5	16.6	16.6	16.6	60	67	65	65	65
Bulgaria	9.3	14.7	14.1	13.9	14.0	14	19	18	17	18
Czechia	4.7	8.0	8.7	9.3	10.3	13	21	23	24	26
Denmark	9.9	12.2	12.9	12.9	12.9	43	53	56	56	56
Germany	5.6	6.4	6.3	6.3	6.1	244	274	271	266	260
Estonia	9.3	20.7	22.9	23.3	:	5	11	12	13	:
Ireland	11.2	19.9	19.3	20.4	19.4	34	60	58	63	61
Greece	32.4	33.7	35.0	:	:	73	82	81	:	:
Spain	30.3	40.8	40.2	40.0	40.7	469	601	585	578	596
France	20.2	20.7	20.7	22.1	23.4	575	601	606	650	685
Croatia	16.2	24.8	21.6	21.6	21.6	23	37	31	31	31
Italy	28.4	29.3	29.8	29.4	29.7	430	410	410	407	397
Cyprus	15.2	21.4	21.3	21.3	21.3	6	8	7	7	7
Latvia	11.7	13.6	14.1	15.0	15.7	7	8	8	9	9
Lithuania	14.9	24.9	27.1	28.4	26.9	16	24	28	30	28
Luxembourg	18.9	22.5	21.6	21.5	22.3	4	5	5	5	5
Hungary	10.9	11.5	11.9	11.6	:	35	35	36	34	:
Malta	9.8	11.1	10.5	11.0	11.0	3	3	3	3	3
Netherlands	6.7	10.7	10.1	9.4	9.5	101	157	151	138	139
Austria	8.8	8.8	8.7	10.2	11.0	45	46	45	53	57
Poland	7.8	11.3	12.3	12.5	11.5	97	122	134	138	127
Portugal	18.7	24.3	24.7	23.4	22.5	69	81	81	76	70
Romania	17.7	19.0	:	:	:	112	111	:	:	:
Slovenia	8.3	15.7	14.6	14.6	14.6	6	10	9	9	9
Slovakia	15.9	19.2	19.9	20.4	20.5	26	30	31	32	32
Finland	18.5	21.4	21.4	21.5	21.6	60	67	67	67	68
Sweden	20.4	25.6	24.9	24.3	23.8	128	152	148	144	141
Iceland	9.6	10.3	10.3	10.3	10.3	3	3	3	3	3
Norway	10.1	12.9	11.9	11.5	:	38	48	43	42	:
Switzerland	8.3	8.8	:	:	:	50	50	:	:	:

Da una parte, infatti, molti giovani sono impiegati con altre forme contrattuali da quelle del lavoro dipendente. Sono spesso collaboratori o autonomi, una categoria che ha subito un enorme danno: il calo dell'occupazione di dicembre è in larga parte riempito dai lavoratori indipendenti, -79 mila in un solo mese (-209 mila se si considera l'intero anno). A questo si aggiunge un altro dato: solo nel primo semestre, i tirocini extracurricolari erano calati del 70%. Numeri che vanno a rimpolpare le fila degli inattivi, degli inoccupati e degli scoraggiati: nell'ultimo trimestre del 2020, le persone in cerca di occupazione sono calate di 5,6 punti percentuali (pari a -137mila). Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono aumentati del 3,6% rispetto a dicembre 2019 (+482 mila) e dello 0,1% solo nell'ultimo trimestre del 2020 (+17 mila).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Dicembre 2020, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		dic20 nov20	dic20 nov20	ott-dic20 lug-set20	ott-dic20 lug-set20	dic20 dic19	dic20 dic19
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.309	-2	0,0	+30	+0,2	-132	-1,0
Disoccupati	1.202	+14	+1,1	-63	-4,9	-96	-7,4
Inattivi 15-64 anni	4.995	-20	-0,4	-1	0,0	+144	+3,0
FEMMINE							
Occupati	9.530	-99	-1,0	+22	+0,2	-312	-3,2
Disoccupati	1.055	+20	+2,0	-75	-6,5	-126	-10,6
Inattivi 15-64 anni	8.764	+62	+0,7	+18	+0,2	+338	+4,0
TOTALE							
Occupati	22.839	-101	-0,4	+53	+0,2	-444	-1,9
Disoccupati	2.257	+34	+1,5	-137	-5,6	-222	-8,9
Inattivi 15-64 anni	13.759	+42	+0,3	+17	+0,1	+482	+3,6

«Quest'anno sono mancate le mancate opportunità per chi si affaccia al mondo del lavoro per la prima volta – ha spiegato Zanda – il che ha avuto un effetto di forte scoraggiamento sui giovani». Si conferma anche il pesante calo degli occupati under 35 (non solo under 24), che crolla di 5,4 punti percentuali. Continua la crescita degli occupati over 50 (+0,6, anche grazie al blocco dei licenziamenti, a tutela di forme più standard di contratto e impiego). «Tra i giovani continua l'emorragia dei contratti di lavoro a termine, che fanno crollare gli occupati tra i giovani», sottolinea Zanda. «Il decreto dignità, non dando reali alternative al lavoro a tempo determinato, è servito solo a lasciare senza impiego ancora più persone».

PROSPETTO 5. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Dicembre 2020, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		dic20 nov20	ott-dic20 lug-set20	dic20 dic19
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	16,0	-0,6	-0,3	-2,4
Tasso di disoccupazione	29,7	+0,3	-0,8	+1,3
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	6,8	-0,2	-0,4	-0,5
Tasso di inattività	77,2	+0,8	+0,8	+3,0
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	60,8	-0,2	+0,9	-1,8
Tasso di disoccupazione	13,9	+0,3	-1,3	-0,7
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	9,8	+0,2	-0,9	-0,9
Tasso di inattività	29,4	0,0	0,0	+2,7
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	73,0	-0,4	+0,3	-0,8
Tasso di disoccupazione	7,7	+0,2	-0,3	-0,6
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	6,1	+0,2	-0,2	-0,6
Tasso di inattività	20,9	+0,3	0,0	+1,4
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	61,2	+0,2	+0,1	+0,3
Tasso di disoccupazione	5,3	0,0	-0,2	-0,4
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,5	0,0	-0,1	-0,3
Tasso di inattività	35,4	-0,2	0,0	-0,1

I numeri drammatici dell'occupazione femminile

Un dato particolarmente drammatico è quello sull'occupazione femminile: nel solo mese di dicembre, c'è stato un calo complessivo di 101 mila occupati, di cui 99 mila erano donne. In totale, in un solo anno, il calo dell'occupazione femminile è stato del 3,2%, per un totale di – 312 mila unità. La crisi ha messo a dura prova la tenuta sociale delle famiglie e ha scoperto i punti deboli del welfare: «sono state loro a farsi carico delle difficoltà imposte dalle variabili come la Dad (didattica a distanza), ma sono anche loro che da sempre fanno lavori precari per riuscire a conciliare vita e lavoro», dice Zanda. «Quello che ci mostrano i dati è che una lavoratrice a cui scade un contratto e che ha dei figli a casa, è chiamata a rinunciare al suo impiego in percentuale molto maggiore rispetto agli uomini».

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Dicembre 2020, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		dic20 nov20 (assolute)	dic20 nov20 (percentuali)	ott-dic20 lug-set20 (assolute)	ott-dic20 lug-set20 (percentuali)	dic20 dic19 (assolute)	dic20 dic19 (percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.309	-2	0,0	+30	+0,2	-132	-1,0
Disoccupati	1.202	+14	+1,1	-63	-4,9	-96	-7,4
Inattivi 15-64 anni	4.995	-20	-0,4	-1	0,0	+144	+3,0
FEMMINE							
Occupati	9.530	-99	-1,0	+22	+0,2	-312	-3,2
Disoccupati	1.055	+20	+2,0	-75	-6,5	-126	-10,6
Inattivi 15-64 anni	8.764	+62	+0,7	+18	+0,2	+338	+4,0
TOTALE							
Occupati	22.839	-101	-0,4	+53	+0,2	-444	-1,9
Disoccupati	2.257	+34	+1,5	-137	-5,6	-222	-8,9
Inattivi 15-64 anni	13.759	+42	+0,3	+17	+0,1	+482	+3,6

Il peggio deve ancora arrivare

In assoluto, a perdere il posto di lavoro durante il 2020 sono stati soprattutto i lavoratori autonomi e i dipendenti a cui non è stato rinnovato il contratto in scadenza. «I dati presentati quest'oggi dall'Istat ci dicono che il peggio deve ancora arrivare», ha commentato Paolo Zabeo, Coordinatore Ufficio studi CGIA Mestre, l'osservatorio che si occupa di misurare l'andamento e le difficoltà del mercato del lavoro. «In questo ultimo anno, grazie in particolar modo al blocco dei licenziamenti, l'occupazione ha tenuto, ma a dicembre sono giunti i primi segnali negativi legati alla seconda ondata del Covid».

Se entro il prossimo 31 marzo non verranno presi dei provvedimenti significativi, avverte Zabeo, il venir meno del blocco dei licenziamenti rischia di far esplodere il tasso di disoccupazione. E, ancora una volta, «a pagare il prezzo più alto saranno i lavoratori più fragili, come i giovani, le donne e gli stranieri». La fotografia attuale rischia inoltre di essere solo il primo momento di un'onda lunga di crisi.

Fonte:

<https://www.open.online/2021/02/01/effetto-covid-19-italia-i-veri-numeri-su-giovani-inattivi-e-donne-disoccupate/>

L'allarme del Cnel: con il Covid si rischia una situazione esplosiva. Colpiti 12 milioni di lavoratori.

Aumentano la povertà e il 'nero'



AGI - Il mercato del lavoro "all'inizio del 2021 presenta più ombre che luci" e "la situazione è destinata molto probabilmente ad accentuarsi e diventare 'esplosiva' con l'interruzione della cassa integrazione e la fine del blocco dei licenziamenti". È la fotografia allarmante che emerge dal 'Rapporto sul Mercato del lavoro e la contrattazione 2020' del Cnel che sarà presentato martedì prossimo nell'ambito di un'assemblea tematica in collegamento telematico presieduta dal presidente Tiziano Treu.

Si teme, sottolinea il Cnel, "che una parte degli esuberanti verrà sicuramente 'assorbita' dall'economia sommersa non riuscendo a trovare un'occupazione in regola andando ad aumentare la quota già aumentata negli ultimi anni di lavoro nero. La crisi conseguente alla pandemia ha colpito circa 12 milioni di lavoratori tra dipendenti e autonomi, per i

quali l'attività lavorativa è stata sospesa o ridotta, in seguito al lockdown deciso dal Governo per limitare l'aumento esponenziale dei contagi".

Giovani e donne pagano il prezzo più alto della crisi innescata dalla pandemia di Covid

"Lo scarso investimento pubblico sulle nuove generazioni (in particolare la parte che va efficacemente a rafforzare la loro **formazione e l'inserimento solido nel mondo del lavoro**) è il principale nodo che vincola al ribasso le possibilità di crescita italiane, da sciogliere prima ancora che sul piano del rapporto tra giovani e lavoro, su quello più alto del ruolo delle nuove generazioni nel modello di sviluppo del Paese", spiega il Cnel.

"Se non si inverte questa tendenza non solo si pregiudicano le prospettive economiche del Paese, ma si rischia di alterare in profondità il patto fra le generazioni che è un elemento costitutivo dell'assetto sociale, della sua equità e stabilità", si legge.

La necessità di **chiudere le scuole** nel corso del 2020, prosegue il Cnel, "ha costretto a garantire l'istruzione con strumenti nuovi, coerenti con la didattica a distanza. Questo passaggio è stato condotto in condizione di emergenza e ha dovuto confrontarsi con l'impreparazione di tutto il sistema educativo (scuole, insegnanti, genitori, alunni) sia rispetto a strutture e strumenti (dispositivi e connessione), sia rispetto a competenze tecniche, sia rispetto a come reimpostare il processo di apprendimento con nuove modalità di interazione e di trasmissione di contenuti, oltre che con una rivoluzione delle coordinate spazio-temporali".

Si è trattato, di fatto, "dell'adozione di una tattica difensiva della didattica tradizionale attraverso modalità a distanza, che ha consentito di non bloccare la frequenza delle lezioni, ma ne ha ridotto complessivamente la qualità e ha esposto ad una **forte crescita del rischio di dispersione scolastica**. Con la conseguenza di inasprire non solo le diseguaglianze generazionali ma anche quelle sociali".

Quanto invece alle donne, hanno pagato il prezzo più alto della crisi "in quanto impegnate a ricoprire ruoli e a svolgere lavori più precari, soprattutto nei servizi. Le

donne non sono un soggetto svantaggiato. Sono la metà del mondo, la battaglia per l'uguaglianza di genere non può essere più solo un punto di un programma politico aggiunto ma deve essere al centro di azioni concrete creando vantaggi economici, sociali e culturali per l'intero Paese", sottolinea il Cnel.

"Tutti i dati confermano che la condizione della **donna lavoratrice è penalizzata** soprattutto dalla difficile conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È questa difficoltà che contribuisce a mantenere la quota di occupazione femminile (meno del 50%) al di sotto delle medie europee", dice il Cnel.

"Tale dato si è aggravato nel corso della pandemia senza che il ricorso allo Smart working abbia giovato a correggerlo, perché esso è stato limitato dall'**aggravio di compiti familiari**, specie sulle donne con figli impediti di frequentare le scuole. Per lo stesso motivo si spiegano il crollo della occupazione femminile e la crescita del tasso di disoccupazione in occasione della maternità per le donne indotte a lasciare il lavoro per prendersi cura dei figli", si conclude nel rapporto.

Aumenta la povertà

"Le vicende del mercato del lavoro sono state dominate quest'anno, come molte della nostra esistenza, da due questioni che hanno sovrastato tutte le altre, la protezione della salute dal contagio e la continuità del reddito e della occupazione. Sulla base dei nostri calcoli circa **5,3 milioni di famiglie risultano avere un Isee minore di 9.360 euro annui**".

"**L'eccezionalità e l'imprevedibilità** delle conseguenze derivanti dall'emergenza epidemiologica Covid-19 hanno comportato la necessità di porre in essere una serie di misure di contenimento e di contrasto al contagio senza precedenti, nonché di conseguenti interventi al fine di sostenere lavoratori, famiglie e imprese".

Fonte:

<https://www.agi.it/economia/news/2021-01-09/lavoro-covid-rischio-situazione-esplosiva-10962819/>